



LINEE GUIDA

“PIANO QUINQUENNALE DI CONTROLLO DEL COLOMBO O PICCIONE DI CITTA’ (*Columba livia* forma domestica) IN REGIONE CAMPANIA 2025-2029”

Normativa di riferimento

Il quadro normativo del Piano si fonda su norme statali, regionali e comunitarie che disciplinano il controllo della fauna selvatica:

- a. Legge 157/1992 (art. 19, 19-bis e 19-ter): consente il controllo della fauna selvatica per motivi sanitari, di tutela del patrimonio zootecnico e ambientale, anche in aree vietate alla caccia;
- b. Direttiva 2001/82/CE recante un codice comunitario relativo a regolamentare l'uso dei medicinali veterinari per minimizzare i rischi per la salute degli animali e degli esseri umani, in particolare per quanto riguarda i residui negli alimenti di origine animale;
- c. Direttiva 2009/147/CE concernente la protezione, la gestione e la regolamentazione delle specie di uccelli selvatici, nonché la disciplina del loro sfruttamento;
- d. DGR n. 1940 del 30.12.2009 - Istituzione Centro di Riferimento Regionale per l'igiene Urbana Veterinaria (CRIUV);
- e. L.R. 26/2012 e s.m.i. “Norme per la protezione della fauna selvatica e disciplina dell’attività venatoria in Campania”;
- f. Regolamento (CE) n. 1069/2009 e il Regolamento (UE) 2016/429 per quanto riguarda le malattie animali trasmissibili e relativi regolamenti in materia di sanità animale al fine di proteggere la salute animale e pubblica («normativa in materia di sanità animale»);
- g. Decreto-legge 20 febbraio 2017, n. 14, convertito con modifiche dalla legge 8 aprile 2017, n. 48 recante “Disposizioni urgenti in materia di sicurezza delle città”;
- h. Decreto 30 maggio 2023 del Ministero della Salute in materia di prevenzione e controllo delle malattie dei volatili e relativo all’adozione del programma di sorveglianza dell’influenza aviaria 2024;
- i. Circolare del Ministero della Salute, prot. n.2789 del 30.01.2025, relativa al Piano di sorveglianza nazionale Influenza aviaria 2025;
- j. DGR Campania n. 251 del 6 maggio 2025 – “APPROVAZIONE DEL PIANO QUINQUENNALE DI CONTROLLO DEL COLOMBO O PICCIONE DI CITTA' IN REGIONE CAMPANIA 2025-2029”;
- k. Parere tecnico redatto da ISPRA – Rif Parere ISPRA prot. N. 019377/2025 del 07.04.2025;
- l. D.Lgs. 267/2000 – Testo unico delle leggi sull’ordinamento degli enti locali.

Introduzione

La marcata crescita numerica e distributiva del colombo o piccione di città, registrata nel corso degli ultimi decenni, è stata caratterizzata dalla spiccata indole sinantropica della specie, dall'insorgenza di possibili conflitti con diversi aspetti della vita cittadina e più in generale nel rapporto uomo/animale, dalle implicazioni di natura igienico-sanitaria e dal danno al patrimonio artistico-monumentale, senza trascurare gli aspetti economici e le conseguenze negative che l'ampia dispersione dei colombi di città nelle campagne contigue ha determinato a carico di alcune produzioni agricole.

Allo stesso tempo l'ampia proliferazione del colombo o piccione di città e il sorprendente adattamento alla nicchia ecologica urbana ha rappresentato una crescente fonte di problematiche con impatti significativi sulla salute pubblica, sull'ambiente, sulle strutture urbane, senza sottovalutare i gravi pregiudizi a carico delle colture agrarie e del patrimonio zootecnico per l'abbondanza di risorse alimentari e di siti di riproduzione presenti nel contesto rurale, che ha permesso al colombo di diffondersi ampiamente anche nell'ambiente agricolo, rendendo urgente l'adozione di efficaci misure di controllo specifiche per ricondurre all'equilibrio l'alterata convivenza della specie con l'uomo e l'ambiente urbano e rurale circostante.

Si è reso necessario dare applicazione agli interventi di contenimento e riduzione del colombo o piccione di città attraverso l'applicazione di efficaci metodi ecologici incruenti di prevenzione/dissuasione e, laddove necessario, prevedere l'abbattimento e/o la cattura dei predetti volatili selvatici, considerati serbatoi di virus, batteri, miceti e protozoi, allo scopo di tutelare la salute pubblica e di garantire, nel contempo, la sicurezza alimentare attraverso il monitoraggio della presenza di infezioni negli animali da allevamento al fine di scongiurare la possibilità di diffusione di zoonosi. Sulla base della stima effettuata, si prevede un intervento mirato volto all'abbattimento di un numero massimo di 25.000 esemplari annui.

Eventuali rimodulazioni di tale quantitativo dovranno essere previamente autorizzate da ISPRA, a seguito di specifica e motivata richiesta a cura del Centro di Riferimento regionale per l'Igiene Urbana Veterinaria (C.R.I.U.V.).

L'attuazione del *Piano quinquennale di controllo del colombo o piccione di città (Columba livia forma domestica) in Regione Campania 2025-2029*, approvato con la citata DGR n. 251/2025, è consentita per l'intero territorio regionale, ivi compreso quello urbanizzato, con esclusione dei territori dei Parchi nazionali e regionali, delle Riserve statali e regionali e dei siti della Rete Natura 2000.

AREE DI INTERVENTO, OPERATORI E METODI DI INTERVENTO

• ZONE RURALI ED INSEDIAMENTI INDUSTRIALI

Richiesta di intervento

Le operazioni di abbattimento o cattura in ambito extraurbano verranno attivate a seguito di specifica richiesta del proprietario o conduttore del fondo agricolo, di eventuali siti industriali e/o artigianali, di magazzini di stoccaggio di granaglie e di pertinenze di allevamenti di bestiame e/o allevamento e/o opifici, una volta verificata la corretta applicazione dei mezzi di prevenzione messi in opera.

Detta richiesta di intervento di controllo viene presentata a mezzo PEC all'Ufficio Caccia territorialmente competente da parte dell'interessato. L'Ufficio Caccia territorialmente competente, previo espletamento di sopralluogo, finalizzato all'accertamento della effettiva necessità di attuare interventi di contenimento, procede all'emissione di specifico Decreto Dirigenziale autorizzativo, per il controllo della specie nel rispetto dei parametri previsti dal piano, indicando:

- le modalità di cattura e abbattimento, in funzione delle caratteristiche dell'area interessata;
- le eventuali prescrizioni relative all'impiego di metodi ecologici;
- il periodo di attuazione dell'intervento di controllo, in coerenza con quanto previsto dal *Piano quinquennale di controllo del colombo o piccione di città (Columba livia forma domestica) in Regione Campania 2025-2029*, approvato con la citata DGR n. 251/2025.

L'avvio delle attività di controllo è subordinato alla preventiva comunicazione, da parte del proprietario o conduttore dell'area interessata, all'Ufficio Caccia, ai Servizi Veterinari e ai Carabinieri Forestali, competenti per territorio.

Cattura

In situazioni particolari (difficoltà di sparo per problemi di sicurezza o per eccessiva vicinanza a strutture danneggiabili o per eccessivo rumore) possono essere impiegate reti o gabbie-trappola selettive di cattura in vivo attivate con esca alimentare.

Il personale incaricato alle catture, appartenente a ditte specializzate in Pest Control ed in possesso della qualifica di operatore faunistico, regolarmente iscritto al competente Albo Regionale, dovrà assicurare il controllo delle gabbie medesime almeno una volta al giorno affinché non si verifichino episodi di mortalità all'interno delle stesse e dovrà provvedere all'immediata liberazione di individui appartenenti a specie diverse dal colombo, accidentalmente catturati.

È esclusa la liberazione dei colombi catturati, fatto salvo per i soggetti eccedenti la quota assegnata.

Il protocollo prevede da 3 a 5 sessioni di cattura a settimana, durante le quali le gabbie-trappola verranno innescate con esca e mantenute, di conseguenza, disattivate per il restante periodo, facendo in modo che i piccioni catturati stiano nelle gabbie, provviste comunque di acqua e cibo, per un tempo massimo di ventiquattro ore.

Gli animali catturati dovranno essere soppressi nel rispetto delle norme vigenti.

Abbattimento

Le procedure di abbattimento prevedono l'uso del fucile con canna ad anima liscia di calibro non superiore al 12 per il controllo in prossimità di colture, di allevamenti, di magazzini o di siti industriali, a condizione che sussistano le necessarie garanzie di sicurezza in ordine alla presenza di edifici, di rete stradale e rete ferroviaria. È altresì consentito l'uso di stampi o sagome con funzione di richiamo dei volatili. Ai componenti dei Corpi di Polizia è concesso l'uso di armi diverse senza limitazione di luogo, periodo ed orario.

Operatori

Gli operatori deputati agli abbattimenti con l'uso del fucile sono individuati in base al dettato dell'art. 19 della L. 157/92 e dell'art. 16 comma 2 della Legge Regionale 9 agosto 2012, n. 26 e successive modificazioni e integrazioni, dall'Ufficio Caccia competente per territorio, tenendo conto anche del Comune di residenza degli operatori.

Inoltre, all'art. 16 comma 3 la L.R. 26/2012 e s.m.i. definisce che *“La Giunta regionale, con regolamento, istituisce un registro dei cacciatori abilitati alla caccia di selezione, a cui sono iscritti tutti i cacciatori che risultano idonei a seguito di apposito esame a cura della Provincia di residenza e che posseggono la residenza venatoria in un ATC della Regione”*.

Per la corretta attuazione del piano verrà utilizzata un App specifica individuata dall'UOD Caccia, Pesca ed Acquacoltura, che consentirà la rendicontazione degli abbattimenti (a seguito di cattura o di controllo con uso di fucile) in modo da rilevare in tempo reale l'avvicinamento alla soglia prevista, stimata in 25.000 esemplari/anno.

Destinazione dei capi abbattuti e smaltimento delle carcasse

Qualunque sia la forma di controllo (abbattimento con arma da fuoco o cattura e soppressione), è obbligatorio lo smaltimento dei capi abbattuti, in accordo con i Servizi Veterinari delle Aziende Sanitarie Locali.

Nelle aree rurali ove non si ravvisino ostacoli di sorta, lo smaltimento avverrà preferibilmente mediante interrimento. L'interrimento verrà effettuato ad una profondità tale che le carcasse risultino ricoperte da almeno 50 cm di terreno compattato e a una distanza non inferiore a 200 m da pozzi di alimentazione idrica o da corpi idrici naturali o artificiali escludendo terreni sabbiosi, limosi o comunque ad elevata permeabilità. Diversamente, le carcasse potranno essere distrutte anche tramite avvio allo smaltimento come Categoria 1 tramite ditte specializzate presso impianti autorizzati ai sensi del Regolamento (CE) n. 1069/2009.

È vietato utilizzare i capi abbattuti per scopo alimentare o per commercializzazione.

Nell'ambito di programmi di monitoraggio sanitario, opportunamente cadenzati, da formalizzare in collaborazione con i Servizi Veterinari delle Aziende Sanitarie Locali competenti per territorio, una quota dei capi abbattuti dovrà essere messa a disposizione per il monitoraggio biologico e sanitario, attraverso l'Istituto Zooprofilattico Sperimentale del Mezzogiorno.

Attuazione del piano e controllo delle operazioni

La vigilanza sulle operazioni previste dalle presenti linee guida è di competenza dei Carabinieri Forestale, dei Corpi di Polizia Provinciale e degli Organi di Polizia Locale competenti per territorio. Il Polo Integrato regionale, attraverso i Centri di Riferimento CRIUV e CRESAN, è incaricato del monitoraggio tecnico - sanitario e redige annualmente, con i dati rilevati dalla App specifica individuata dall'UOD Caccia, Pesca ed Acquacoltura, un rapporto sull'attuazione del Piano che viene trasmesso alla Direzione Generale Politiche Agricole, Alimentari e Forestali e ad ISPRA.

- **ZONE URBANE**

Richiesta di intervento

In ambito urbano, la richiesta di intervento per il controllo del colombo di città può essere avviata in due modalità distinte, a seconda della natura del metodo previsto.

Nel caso in cui il soggetto interessato - sia esso ente pubblico o privato (ad esempio amministratori condominiali, gestori di immobili, Comuni o Autorità Portuali, ecc.) - intenda attuare interventi ecologici incruenti, come ad esempio l'impiego di tecniche di bird control mediante rapaci addestrati, sarà sufficiente trasmettere una comunicazione di inizio attività all'Amministrazione comunale territorialmente competente e, per conoscenza, all'Ufficio Caccia competente per territorio, indicando il periodo di attuazione dell'intervento. In tali casi, non è previsto alcun sopralluogo preventivo né l'emissione di un provvedimento autorizzativo, trattandosi di misure non invasive e in linea con le finalità di prevenzione promosse dal Piano di Controllo.

Viceversa, qualora l'intervento richiesto riguardi azioni di controllo numerico mediante cattura e abbattimento, l'interessato dovrà inoltrare una richiesta formale tramite PEC alla Ufficio Caccia territorialmente competente. In questo caso, l'Ufficio provvederà ad effettuare un sopralluogo tecnico finalizzato all'accertamento della situazione segnalata. Qualora il riscontro sia positivo e si ravvisi la necessità di procedere, il predetto Ufficio emetterà un Decreto Dirigenziale autorizzativo che disciplina le modalità operative e i limiti di intervento.

L'avvio delle attività di cattura e abbattimento è subordinato alla preventiva comunicazione agli uffici dell'Amministrazione Comunale, all'Ufficio Caccia, ai Servizi Veterinari e ai Carabinieri Forestali, competenti per territorio.

Nelle aree pubbliche gli oneri relativi alle attività di cattura sono a carico dell'Amministrazione proprietaria dell'area interessata dalla presenza di colombe o piccioni di città, mentre nelle aree private i costi relativi alle attività di cattura sono a carico del soggetto proprietario e/o conduttore dell'area stessa.

Cattura

Il personale incaricato alle catture, appartenente a ditte specializzate in Pest Control ed in possesso della qualifica di operatore faunistico, regolarmente iscritto al competente Albo Regionale, dovrà assicurare il controllo delle gabbie medesime almeno una volta al giorno affinché non si verifichino episodi di mortalità all'interno delle stesse e dovrà provvedere all'immediata liberazione di individui appartenenti a specie diverse dal colombo, accidentalmente catturati.

È esclusa la liberazione dei colombe catturati, fatto salvo per i soggetti eccedenti la quota assegnata. Il protocollo prevede da 3 a 5 sessioni di cattura a settimana, durante le quali le gabbie-trappola verranno innescate con esca e mantenute, di conseguenza, disattivate per il restante periodo, facendo in modo che i piccioni catturati stiano nelle gabbie, provviste comunque di acqua e cibo, per un tempo massimo di ventiquattro ore.

Operatori

Gli operatori incaricati sono individuati in base al dettato dell'art. 19 della L. 157/92 e dell'art. 16 comma 2 e comma 3 della Legge Regionale 9 agosto 2012, n. 26 e successive modificazioni e integrazioni.

Qualora le Amministrazioni comunali sottoscrivano contratti con Ditte di Pest Control, per la cattura di colombe di città, occorre che venga garantito il rispetto delle condizioni operative sopra indicate.

Per la corretta attuazione del Piano verrà utilizzata un App specifica individuata UOD Caccia, Pesca ed Acquacoltura, che consentirà la rendicontazione degli abbattimenti in modo da rilevare in tempo reale l'avvicinamento alla soglia prevista, stimata in 25.000 esemplari/anno.

Destinazione dei capi abbattuti e smaltimento delle carcasse

Gli esemplari catturati saranno soppressi nel rispetto delle norme vigenti e con obbligo di smaltimento dei capi abbattuti. Su indicazione e in accordo con i Servizi Veterinari delle Aziende Sanitarie Locali si procederà all'avvio allo smaltimento delle carcasse, come Categoria 1, mediante ditte specializzate presso impianti autorizzati ai sensi del Regolamento (CE) n. 1069/2009.

È vietato utilizzare i capi abbattuti per scopo alimentare o per commercializzazione.

Nell'ambito di programmi di monitoraggio sanitario opportunamente cadenzati da formalizzare in collaborazione con i Servizi Veterinari delle Aziende Sanitarie Locali competenti per territorio, una quota dei capi abbattuti dovrà essere messa a disposizione per il monitoraggio biologico e sanitario, attraverso l'Istituto Zooprofilattico Sperimentale del Mezzogiorno.

Attuazione del piano e controllo delle operazioni

La vigilanza sulle operazioni previste dalle presenti linee guida è di competenza dei Carabinieri Forestale, dei Corpi di Polizia Provinciale e degli Organi di Polizia Locale competenti per territorio. Il Polo Integrato regionale, attraverso i Centri di Riferimento CRIUV e CRESAN, è incaricato del monitoraggio tecnico - sanitario e redige annualmente, con i dati rilevati dalla App specifica individuata dall'UOD Caccia, Pesca ed Acquacoltura, un rapporto sull'attuazione del Piano che viene trasmesso alla Direzione Generale Politiche Agricole, Alimentari e Forestali e ad ISPRA.

• ASPETTI TRASVERSALI

Attività di monitoraggio

La trasparenza e la tracciabilità delle attività di controllo rappresentano un presupposto imprescindibile per l'efficacia del Piano. Entro il 31 marzo il CRIUV redige una relazione dettagliata sulle attività svolte nell'annualità precedente, attraverso i dati rilevati dalla App specifica individuata dall'UOD Caccia, Pesca ed Acquacoltura ed eventualmente integrati con le informazioni trasmesse dagli Uffici Caccia territoriali e dalle Amministrazioni Comunali. Questa relazione deve contenere informazioni relative al numero e alla tipologia di operatori coinvolti, al numero di capi rimossi (specificando la tecnica impiegata), alle azioni preventive ecologiche messe in atto nonché alla destinazione finale degli esemplari prelevati. Il CRIUV provvede a trasmettere detta relazione all'ISPRA, alla Direzione Generale per le Politiche Agricole, Alimentari e Forestali e alla Direzione Generale per la Tutela della Salute e il Coordinamento del Sistema Sanitario regionale.

Al termine dei cinque anni di attuazione del Piano, la Direzione Generale per le Politiche Agricole, Alimentari e Forestali, tramite il Polo Integrato, nell'ambito delle funzioni attribuite ai Centri di riferimento CRIUV e CRESAN, elaborerà un rapporto quinquennale conclusivo. Questo documento dovrà illustrare l'andamento demografico delle popolazioni di colombi, l'evoluzione delle criticità rilevate, l'efficacia delle misure adottate e gli eventuali aggiustamenti strategici per il futuro. Il documento sarà trasmesso all'ISPRA per la valutazione tecnico-scientifica e alla Direzione Generale per la Tutela della Salute e il Coordinamento del Sistema Sanitario regionale.

I piccioni catturati saranno soppressi mediante l'utilizzo di Biossido di carbonio ad alta concentrazione (in camera CO₂ a tenuta stagna) e stoccati in un apposito congelatore, se non consegnati subito a ditte autorizzate, per l'avvio allo smaltimento.

Gli Uffici Caccia territorialmente competenti effettueranno controlli a campione al fine di verificare che le attività di controllo siano effettuate in rispetto delle vigenti normative in materia di benessere animale e delle prescrizioni contenute nelle presenti linee guida.

Sicurezza operativa e coperture assicurative

Tutti gli operatori incaricati dell'attuazione del Piano, devono dimostrare di essere coperti da adeguata assicurazione, in grado di tutelare sia contro eventuali infortuni personali sia contro i danni causati a terzi durante le operazioni di cattura o abbattimento. Durante l'esecuzione degli interventi è inoltre obbligatorio il rispetto rigoroso delle norme di sicurezza, comprese le cautele legate alla gestione delle armi da fuoco, all'uso delle trappole e al trasporto degli animali.

Le ditte incaricate delle attività di Pest Control devono garantire personale qualificato, l'adozione di gabbie a norma e l'osservanza delle indicazioni contenute nel *Piano quinquennale di controllo del colombo o piccione di città (Columba livia forma domestica) in Regione Campania 2025-2029*, pena l'interruzione delle autorizzazioni.

Monitoraggio sanitario e sorveglianza epidemiologica

In entrambi i contesti (urbani e rurali), il Piano attribuisce grande importanza alla sorveglianza igienico-sanitaria, sia per la protezione della salute umana sia per la prevenzione della diffusione di zoonosi. I colombi sono infatti portatori potenziali di agenti patogeni, tra cui *Chlamydia psittaci*, *Salmonella spp.*, *Cryptococcus neoformans*, virus influenzali e *West Nile Virus*. Essi rappresentano anche una fonte possibile di batteri antibiotico-resistenti.

Il Polo Integrato, in coordinamento con i Servizi Veterinari delle ASL e l'Istituto Zooprofilattico Sperimentale del Mezzogiorno, predisporrà programmi di campionamento periodico su una quota dei capi abbattuti o catturati, con l'obiettivo di identificare la presenza di agenti zoonotici e tracciare la circolazione dei principali ceppi di microrganismi patogeni individuati. Tale monitoraggio permetterà, inoltre, di analizzare l'impatto ambientale e zootecnico del colombo nelle aree produttive.